

L'attività della Cooperazione Italiana nel 2004

PAGINA BIANCA

Le linee guida della Cooperazione italiana

La Cooperazione allo sviluppo è una componente della politica estera italiana e, in quanto tale, concorre al perseguimento degli obiettivi dell'Italia in materia di pace, sicurezza internazionale, sviluppo economico-sociale e lotta alla povertà.

Le linee guida della Cooperazione italiana sono le seguenti:

- condivisione dei principi di *good governance*;
- coerenza tra le varie politiche connesse allo sviluppo: regole commerciali e piena apertura dei mercati a beneficio dei PVS; sostenibilità del debito; flussi pubblici di aiuto; promozione degli investimenti diretti esteri;
- coordinamento tra donatori;
- complementarità tra le attività di sostegno sanitario, di educazione e formazione delle risorse umane, di assistenza alimentare, di sviluppo rurale, delle PMI e delle infrastrutture, di tutela del patrimonio culturale;
- collaborazione tra sistemi-paese, in particolare tramite le ONG, gli enti territoriali, le imprese (innanzitutto le PMI), le istituzioni universitarie, per trasferire *know-how*.

Gli ambiti di intervento

Riduzione della povertà

La riduzione della povertà è l'obiettivo centrale, perseguito nel rispetto di alcuni fondamentali principi: responsabilità primaria dei PVS nel definire i propri piani di sviluppo; decentramento dei programmi e partecipazione dei soggetti direttamente interessati alla definizione e attuazione dei programmi stessi; coerenza tra le differenti componenti dell'azione dell'Italia verso i PVS.

Il Piano d'azione per l'Africa

L'Italia pone l'Africa sub-sahariana al centro della propria azione di cooperazione, seguendo quanto stabilito al Vertice G8 di Kananaskis, che ha adottato un "Piano d'azione per l'Africa".

L'Italia, in attuazione di questo Piano, sosterrà con i propri programmi di cooperazione il perseguimento delle finalità indicate dalla

"Nuova Iniziativa Africana":

1. democrazia e buon governo;
2. prevenzione e composizione dei conflitti;
3. sicurezza alimentare, educazione e salute;
4. crescente partecipazione dei paesi africani al commercio internazionale;
5. promozione degli investimenti privati in Africa.

Sviluppo sostenibile

A Johannesburg l'Italia ha presentato 20 iniziative di partenariato, che possono raggrupparsi in quattro categorie tematiche principali: biodiversità; cambiamenti climatici; desertificazione; foreste.

L'Italia sostiene inoltre gli organismi internazionali più impegnati nell'attuazione dell'Agenda 21, scaturita nel 1992 dal Vertice di Rio: GEF, UNEP, FAO, IUCN, ICGEB.

Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi (FGATM)

L'Italia detiene un seggio nazionale nel Consiglio di Amministrazione del Fondo Globale; ha assunto l'impegno di contribuire con 100 milioni di euro all'anno; ed è (nel 2004) tra i maggiori donatori, insieme a Stati Uniti e Francia.

Educazione

L'istruzione è un fattore centrale per la lotta alla povertà e per la crescita dell'occupazione. La Cooperazione italiana persegue il raggiungimento degli obiettivi del *Dakar Framework of Action for Education for All* – adottato nel 2000 in sede UNESCO – e si propone di sostenere in particolare l'iniziativa lanciata dalla Banca Mondiale per un *EFA fast-track* (percorso accelerato verso l'educazione per tutti), iniziativa avallata dal G8 a Kananaskis, sulla base del rapporto della *Task Force* sull'educazione.

Sicurezza alimentare e lotta alla povertà rurale

Nel perseguire l'obiettivo di dimezzare, entro il 2015, il numero delle persone che soffrono la fame, l'Italia ha sottoscritto nel gennaio 2002 un accordo-quadro con le organizzazioni del polo romano delle NU (FAO, PAM e IFAD) per una collaborazione più efficace con le istituzioni scientifiche italiane. L'Italia, inoltre, è stato il primo Paese; in occasione del Vertice

Alimentare Mondiale del giugno 2002, a impegnarsi per contribuire significativamente al nuovo Fondo Fiduciario per la sicurezza alimentare e l'igiene degli alimenti, istituito dalla FAO.

L'e-government per lo sviluppo

La Cooperazione italiana realizza una componente essenziale dell'iniziativa italiana sull'*e-government* per lo sviluppo. Oltre alla realizzazione del programma di informatizzazione delle amministrazioni pubbliche di Albania, Giordania, Mozambico, Nigeria e Tunisia in collaborazione con l'UNDESA, l'Italia finanzia:

- il Fondo Fiduciario della Banca Mondiale, costituito per il finanziamento della *Gateway Foundation*;
- il Fondo Fiduciario della Banca Interamericana di Sviluppo per lo sviluppo sostenibile in America Latina e Caraibi, tramite le ICT;
- il *Global Development Network* della Banca Mondiale.

Cancellazione del debito dei PVS

L'Italia sta dando attuazione agli impegni assunti in tema di cancellazione del debito dei paesi più poveri, e di conversione del debito concessionale di alcuni paesi con reddito medio-basso. Il ruolo specifico della Cooperazione italiana è quello di assicurare che nei singoli accordi bilaterali conclusi con i paesi beneficiari le risorse liberate dalla cancellazione e conversione siano destinate alla realizzazione effettiva di strategie di riduzione della povertà.

Creazione nei PVS di un quadro propizio per gli investimenti esteri

L'aiuto pubblico allo sviluppo è anche un fattore di promozione di un ambiente favorevole allo sviluppo stesso, nella misura in cui favorisce la propensione delle imprese private a investire nei PVS.

La Cooperazione italiana ha una lunga esperienza nel promuovere lo sviluppo della piccola e media impresa nei PVS e nella creazione di un ambiente propizio per gli investimenti delle imprese italiane.

Nel luglio 2000 le Nazioni Unite hanno lanciato il *Global Compact*, iniziativa mirata a impegnare il settore privato a perseguire le finalità della "Dichiarazione del Millennio". Recentemente

la promozione del *Global Compact* in Italia è stata demandata all'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro).

Partecipazione dei PVS al commercio internazionale

Un'importante funzione specifica della cooperazione allo sviluppo è quella di fornire assistenza tecnica ai PVS per:

1. partecipare attivamente al negoziato commerciale nel quadro OMC;
2. essere in condizione di sfruttare le opportunità per le esportazioni aperte dalle regole commerciali;
3. integrare le opportunità offerte dalla liberalizzazione del commercio nelle strategie nazionali di lotta alla povertà.

La Cooperazione italiana sostiene, in particolare, il programma *Integrated Framework* per l'assistenza tecnica in materia commerciale per i PMA; e il *Doha Development Trust Fund*, che intende fornire assistenza tecnica ai PVS impegnati nel negoziato commerciale multilaterale.

Promozione del ruolo delle donne, tutela dei minori e dei portatori di handicap

Nel quadro della strategia italiana di riduzione della povertà, la promozione del ruolo delle donne e la tutela dei minori e dei portatori di handicap riveste un'importanza speciale. Nel 1998 il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha adottato delle linee-guida per le tematiche di genere e quelle dei minori.

La Cooperazione e le componenti del Sistema-Italia

L'attività di cooperazione iscritta nel cosiddetto Sistema-Italia fa leva su quattro componenti: le imprese; le ONG e il mondo del volontariato; le Università; i soggetti della cooperazione decentrata.

La cooperazione orizzontale: il ruolo delle organizzazioni non governative

Nel 2004 è proseguita l'azione di supporto alle attività delle ONG, sia sul piano del sostegno ai programmi promossi, che della valorizzazione

ne di questi organismi in seno ai programmi predisposti dalle agenzie ONU e dall'UE.

**La cooperazione decentrata:
il ruolo degli enti territoriali**

La cooperazione decentrata rappresenta una grande opportunità, pur costituendo al contempo un impegno complesso, vista la necessità di assicurare che gli interventi rientrino sinergicamente nei programmi di sviluppo dei PVS interessati, e si inseriscano nelle strategie di cooperazione che il Governo persegue.

Il punto di riferimento è costituito dalle "Linee di indirizzo e modalità attuative della collaborazione della DGCS con le Regioni e gli enti locali", approvate nel marzo 2000 dal Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Associazioni economiche di categoria

L'importanza che la Cooperazione italiana attribuisce ai programmi di sviluppo delle PMI

e delle micro-imprese è alla base dell'impegno per l'intensificazione dei contatti e della collaborazione con le associazioni di categoria della piccola industria, del commercio e dell'artigianato.

Su un piano differente, ma altrettanto rilevante, si collocano i contatti con la Confindustria e con il settore bancario e finanziario, il cui coinvolgimento è determinante per il trasferimento di *know-how*.

**Il sistema formativo: il ruolo delle Università
e dei centri di eccellenza**

La Cooperazione italiana ha una solida tradizione nel sostenere la collaborazione tra le Università italiane e quelle africane, azione che negli ultimi anni si è estesa ai paesi balcanici e mediterranei. Lo sviluppo della cooperazione interuniversitaria e dei programmi di formazione dei PVS, viene promosso anche attraverso il finanziamento di corsi di specializzazione e di master.

PAGINA BIANCA

L'aiuto pubblico allo sviluppo nel 2004

PAGINA BIANCA

L'ammontare dell'APS italiano

Nel 2004 l'APS è stato di 2.484 milioni di dollari, per un rapporto APS/PIL dello 0,15%.

I principali soggetti erogatori sono il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

A essi si aggiungono, per importi minori, altri dicasteri (Ambiente, Attività produttive, Salute, Interni) e gli enti della cooperazione decentrata (Regioni, Province, Comuni).

La sede principale del coordinamento tra MAE e MEF è il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, all'interno del quale siede anche il Ministero delle Attività produttive.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero Affari Esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo.

Essa gestisce direttamente circa un terzo dei finanziamenti destinati dall'Italia all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) sotto forma di doni, crediti d'aiuto e aiuti alimentari. I rimanenti due terzi sono costituiti dai trasferimenti all'UE; dalle ricostituzioni del capitale di banche e fondi di sviluppo gestite dal Ministero del Tesoro; nonché dalle ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei PVS.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS (ex art. 7 della Legge n. 49 del 1987).

Stanzamenti 2004

Nel 2004 alla DGCS sono stati assegnati complessivamente 660,58 milioni di euro, così ripartiti:

Legge finanziaria	633,04 milioni
di cui:	
Spese di funzionamento	50,02 milioni
Spese per interventi	583,02 milioni
Legge di bilancio	27,54 milioni
di cui:	
Spese di funzionamento	11,19 milioni
Contributi obbligatori	6,35 milioni

Delibere, impegni ed erogazioni

a) Delibere

Nel 2004 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative per 800,45 milioni di euro, così ripartite per strumenti di intervento:

■ doni	339,92 milioni
■ crediti d'aiuto	459,46 milioni
■ imprese miste	1,06 milioni

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione) il Direttore Generale ha approvato 409 delibere, per un importo complessivo di 147,80 milioni di euro.

Il deliberato totale per il 2004 è stato quindi pari a 948,25 milioni di euro.

b) Impegni

Il volume complessivo degli impegni a dono è stato pari a 532,64 milioni di euro (escluse le somme perenti), così ripartiti:

■ funzionamento	42,85 milioni
■ interventi	473,44 milioni
■ contributi obbligatori	16,35 milioni

c) Erogazioni

Doni

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2004 sono stati pari a 562,42 milioni di euro, così ripartiti:

■ funzionamento	7,0%
■ interventi	90,1%
■ contributi obbligatori	2,9%

Crediti

Come crediti d'aiuto sono state effettuate erogazioni per 108,45 milioni di euro.

box

Gli Uffici della DGCS e le loro funzioni

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è articolata in tredici uffici, cui si aggiungono l'Unità tecnica centrale e l'Unità d'ispezione, monitoraggio e verifica, con le funzioni di seguito indicate:

UFFICIO I: linee di cooperazione e politiche di settore; formazione del bilancio e programmazione finanziaria; statistiche; studi; banca dati e informazione; cooperazione decentrata; relazioni al Parlamento.

UFFICIO II: rapporti con le organizzazioni internazionali, con particolare riguardo alle strategie e ai programmi di cooperazione allo sviluppo; rapporti con l'Unione Europea per gli aspetti relativi alle strategie e alle politiche di cooperazione allo sviluppo, compresa il Consiglio sviluppo e il Fondo europeo di sviluppo; partecipazione al Comitato di gestione del FES; realizzazione sul territorio delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a qualunque titolo finanziate dall'Italia a enti internazionali, nonché attuazione dei programmi di cooperazione approvati in ambito FES.

UFFICIO III: iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Europa, del Bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente; in raccordo con la competente Direzione generale geografica.

UFFICIO IV: iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Africa sub-sahariana; in raccordo con la competente Direzione generale geografica.

UFFICIO V: iniziative con i paesi e le popolazioni in via di sviluppo dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe, in raccordo con le competenti Direzioni generali geografiche.

UFFICIO VI: interventi umanitari di emergenza e aiuti alimentari.

UFFICIO VII: verifica dell'idoneità e concessione di contributi a favore delle organizzazioni non governative; verifica della status giuridico, economica e previdenziale dei volontari e cooperanti impiegati dalle organizzazioni non governative.

UFFICIO VIII: cooperazione finanziaria e sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, ivi compresi i crediti d'aiuto ai fini dell'alleggerimento del debito; rapporti, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con le Organizzazioni Internazionali, Banche e Fondi (regionali e universali) per la cooperazione finanziaria e lo sviluppo.

UFFICIO IX: formazione in Italia e formazione a distanza mediante l'organizzazione di corsi e concessione di borse di studio in Italia e all'estero; rapporti con gli enti di formazione, ivi compresi i centri di ricerca e le università italiane e straniere.

UFFICIO X: consulenza giuridica (pareri, bandi di gara, contratti, ecc.); spese per studi, ricerche e consulenze; attività connesse al contenzioso (ivi compresi gli atti transattivi e i lodi arbitrali).

UFFICIO XI: acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale; manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 177/1988, nonché delle attrezzature e il loro inventaria, acquisti per iniziative in gestione diretta.

UFFICIO XII: questioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale estraneo ai ruoli del Ministero degli Affari Esteri in servizio presso la Direzione generale; ivi compresi i correlati adempimenti contributivi e fiscali; liquidazione e pagamento dello straordinario a favore del personale della Direzione generale; verifica del fabbisogno e accreditamento dei fondi alle rappresentanze all'estero per il funzionamento delle Unità tecniche locali; verifica dei relativi rendiconti; invio in missione del personale in servizio presso la Direzione generale e liquidazione e pagamento dei relativi rimborsi e indennità.

UFFICIO XIII: studi e proposte per la promozione del ruolo della donna nei paesi in via di sviluppo nell'ambito della politica della cooperazione; tutela dei minori e dei portatori di handicap nel medesimo contesto.

UNITÀ TECNICA CENTRALE: supporto tecnico alle attività della Direzione generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi; attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.

UNITÀ D'ISPEZIONE, DI MONITORAGGIO E VERIFICA DELLE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE: esegue il monitoraggio e la verifica delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a finanziamento italiano realizzate nel settore multilaterale, multi-bilaterale, nonché quelle dell'Unione Europea per la parte di competenza della Direzione generale, con particolare riferimento alla coerenza tra impegni e realizzazioni e alla visibilità dell'impegno italiano, valuta ex post i progetti di cooperazione bilaterale.

La cooperazione bilaterale

PAGINA BIANCA

Le politiche di genere

Considerazioni generali

Nel corso del 2004 la DGCS ha focalizzato i propri interventi sulle zone di conflitto e di emergenza, in particolare in Palestina e in Afghanistan, senza trascurare le tradizionali aree d'azione (Africa, America Latina, Balcani e Mediterraneo).

Le iniziative per area territoriale

Africa Mediterranea e Medio Oriente

L'indirizzo strategico è stato quello di favorire iniziative di *empowerment* delle donne con azioni a sostegno dei diritti sociali, giuridici ed economici delle stesse, per contribuire al processo di democratizzazione dei paesi dell'area. Il Bacino Mediterraneo è stato oggetto di iniziative dirette alla valorizzazione del ruolo delle donne sulla base di un concetto di *empowerment* reale, inteso come sviluppo delle capacità individuali, ma anche come esercizio di soggettività collettive. Attualmente l'Italia è uno dei maggiori donatori per la cooperazione di genere in **Palestina**.

In **Afghanistan** si evidenzia in particolare il programma pluriennale a sostegno del Ministero delle Donne e delle associazioni femminili, finanziato, nel 2002, sul canale multilaterale. L'UNIFEM ha costituito un Fondo fiduciario per il sostegno alle donne dell'Afghanistan, di cui l'Italia è stato il più importante donatore. Altri programmi italiani per la creazione di imprenditorialità femminile sono stati realizzati attraverso l'OIL e tramite il canale dell'emergenza.

Africa orientale

Si ricordano: per l'**Etiopia** il programma *Women's Development Initiatives Project*, realizzato attraverso un co-finanziamento Banca Mondiale-Cooperazione italiana, che intende contribuire alla lotta alla povertà eliminando i problemi dovuti alle disparità di genere; in **Tanzania** il progetto "Rafforzamento della Struttura del Ministero per lo Sviluppo Comunitario, le Donne e l'Infanzia".

America Latina

Le attività riguardano soprattutto i programmi

di sviluppo economico e di sostegno all'imprenditoria, finanziati attraverso il canale multilaterale, e cioè: il programma "Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale" (UNIFEM); il programma "Promozione delle donne indigene nelle aree rurali di alcuni paesi Latino-Americani"; il progetto "Winner-Women Into The New Network For Entrepreneurial Reinforcement – Latin American Network", il cui scopo è l'*empowerment* di piccole e medie imprenditrici, attraverso l'accesso alle nuove tecnologie informatiche.

Balcani

La strategia realizzata nel corso degli anni '90 dalla DGCS nei Balcani – sia attraverso il canale dell'emergenza che attraverso gli organismi multilaterali – ha permesso di realizzare un'azione di sostegno alla *Gender task force* del Patto di Stabilità, con specifiche iniziative in Croazia, Montenegro, Serbia e Bosnia.

Le iniziative per area tematica

Lotta alla tratta

Negli ultimi due anni la DGCS ha consolidato i propri interventi di lotta al traffico di donne e minori. In particolare è proseguito il "Programma di azione contro il traffico di minori e di giovani donne dalla Nigeria verso l'Italia per lo sfruttamento sessuale", promosso dall'UNICRI.

Mutilazioni genitali

Nel 2004 l'Italia ha lanciato un'iniziativa multilaterale con l'UNICEF per l'approvazione del protocollo di Maputo contro le mutilazioni genitali. Si ricorda, inoltre, un programma multilaterale per la riduzione delle FGM in Kenya, finanziato in parte dal Governo italiano e realizzato dall'UNICEF. L'UTL a Nairobi ha assunto la *leadership* del gruppo di coordinamento dei donatori.

Programmi di empowerment delle donne e diritti riproduttivi

Tali programmi, solitamente finanziati attraverso le agenzie multilaterali UNIFEM e UNFPA, hanno subito una riduzione di circa il 40%.

Le politiche minorili

Considerazioni generali

Nel 2004 è proseguito l'impegno della Cooperazione italiana per la tutela e la promozione dei diritti dei minori, nella convinzione che le migliori condizioni per uno sviluppo sostenibile e favorevole ai processi democratici e di pacificazione si concretizzino attraverso programmi per le nuove generazioni.

Dal 1998, anno di adozione delle "Linee Guida della Cooperazione Italiana sulla tematica minorile" da parte della DGCS, si è avuta una progressiva crescita dell'impegno finanziario in questo settore. I programmi intrapresi si propongono non solo di combattere le più importanti problematiche minorili (sfruttamento del lavoro minorile, esclusione dall'educazione di base, abuso e traffico), ma soprattutto di prevenirle, affrontandone le cause alla radice.

La Cooperazione italiana ha realizzato, anche attraverso il canale multilaterale, molteplici interventi. La realizzazione attraverso le agenzie ONU ha offerto, nei programmi bilaterali, specifici vantaggi, in particolare quando si è trattato di operare in situazioni di post conflitto, nelle emergenze umanitarie e in settori particolarmente sensibili.

Nel 2004 si sono andate sempre più affermando le iniziative di cooperazione decentrata, in grado di assicurare alcuni valori aggiunti, quali il supporto a processi di decentramento, e quindi anche di democratizzazione ed *expertise* nei diversi campi.

Numerose sono state inoltre le iniziative delle ONG. Esse si sono concentrate sull'alfabetizzazione; sull'educazione primaria; sulla formazione professionale; sulla promozione umana e sul reinserimento sociale; sulla promozione della salute e la lotta alla malnutrizione; sulla lotta allo sfruttamento del lavoro minorile, alla prostituzione infantile, all'utilizzo di bambini soldato; sul sostegno ai minori sottoposti ad azioni giudiziarie e misure restrittive insieme agli adulti.

Attività ed iniziative per area tematica

Diritto alla salute e malnutrizione

Numerosi sono stati gli interventi in questi ambiti, sia all'interno delle iniziative mirate, che sul canale multilaterale, nonché attraverso

le iniziative di emergenza e le ONG.

Attraverso l'Ufficio Emergenza la DGCS realizza, ad esempio, attività rivolte alla riabilitazione dei reparti materno-infantili degli ospedali locali (è il caso nel 2004 dell'ospedale materno provinciale di Wonsan nella **Corea del Nord**). Si organizzano inoltre corsi di educazione e sensibilizzazione per la promozione delle vaccinazioni, e attività di prevenzione dell'AIDS.

Per il tramite dell'Agea (organismo dipendente del MPAF) l'Ufficio Emergenza fornisce derrate alimentari e istituisce, sul canale bilaterale e multilaterale, centri nutrizionali; sostiene le mense scolastiche locali; realizza progetti dedicati alla riabilitazione dell'agricoltura e delle infrastrutture a essa connesse e attività di potabilizzazione.

Bambine discriminate

È continuato l'impegno per promuovere l'integrazione delle bambine a tutti i livelli della vita sociale, contrastando ogni forma di discriminazione ed esclusione sin dalla nascita.

Educazione e istruzione

Numerosi sono stati gli interventi in questo settore. Attraverso l'Ufficio Emergenza si provvede alla riabilitazione/ricostruzione di scuole e orfanotrofi; alla formazione degli insegnanti; all'integrazione scolastica dei disabili, con particolare attenzione ai bambini orfani e alle bambine vittime di forti discriminazioni, di violenza e sfruttamento sessuale.

Sfruttamento del lavoro minorile

Tra le iniziative più significative per contrastare questo fenomeno, va ricordato il programma multi-bilaterale: "Lotta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile", realizzato in **Senegal** con l'UNICEF. Nel 2004 il programma si è indirizzato principalmente ai bambini di strada. Si ricorda, inoltre, un intervento in America Centrale per l'eliminazione del lavoro minorile nelle discariche urbane delle capitali dell'**Honduras, Guatemala e Salvador**. È previsto il coinvolgimento di ONG italiane presenti sul posto e impegnate nelle tematiche minorili.

Tratta dei minori e sfruttamento sessuale minorile

Una delle migliori esperienze in questo campo è rappresentata dal programma multilaterale "Prevenzione e controllo dell'abuso e dello

sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti a fini commerciali”, svolto nella **Repubblica Dominicana**.

Altre due iniziative di rilievo sono costituite dalla partecipazione al Programma regionale *Child Protection* del sud-est asiatico e Pacifico; e il “Programma a favore dei bambini e adolescenti vittime di tratta, abusi e sfruttamento sessuale”, nella Regione centro-americana e caraibica.

Minori e conflitti armati

Allo scopo di promuovere la riduzione del fenomeno dei “bambini soldato”, la Cooperazione italiana ha organizzato il 19-20 novembre 2004 a Freetown, in collaborazione con il PAM, una Conferenza dal titolo “Dalla guerra alla scuola. Dalla crisi alla ricostruzione. L’infanzia, i minori e la Cooperazione italiana in Africa occidentale”. Nella Conferenza l’Italia si è impegnata a rafforzare le proprie iniziative a favore dell’infanzia in **Sierra Leone** e in altri paesi dell’Africa orientale.

La Cooperazione, a seguito dell’approvazione da parte del Consiglio Affari Generali dell’UE delle “Linee guida sui bambini e conflitti armati” – promosse dall’Italia nell’ambito del Semestre italiano di Presidenza dell’UE – si è impegnata inoltre a partecipare attivamente alle attività connesse all’attuazione di tali linee guida, nell’ambito del Piano d’azione approvato dalla UE. La DGCS ha offerto la propria disponibilità ad assumere un ruolo di *leadership* per il coordinamento delle azioni in materia di prevenzione e riabilitazione dei bambini/e e adolescenti in Sierra Leone.

Minori in conflitto con la legge

La DGCS è impegnata anche nella tutela e nella promozione dei diritti dei minori “in conflitto con la legge”, fenomeno spesso correlato con prolungati periodi di guerra, e alla conseguente disgregazione di famiglie e comunità. I progetti intendono assicurare un sistema amministrativo di giustizia minorile a livello istituzionale tutelando, nel contempo, i diritti dei bambini e adolescenti, primi fra tutti la salute psico-fisica e l’educazione. Gli interventi vengono attuati con il coinvolgimento di ONG italiane e locali, specializzate nella tematica e radicate nel territorio.

Il settore dell’ict e l’e-government

L’ICT (*Information and Communication Technologies*) costituisce una delle spinte propulsive per uno sviluppo rapido e sostenibile di ogni Paese, e specialmente dei PVS. Di fatto, però, oltre il 50% della popolazione mondiale è completamente esclusa dai benefici che il settore offre, nonostante l’accesso all’informazione sia stato definito “diritto fondamentale” nella Dichiarazione dei Principi approvata nel corso del WSIS - Vertice Mondiale sulla Società della Informazione (Ginevra, dicembre 2003).

L’*e-government* per lo sviluppo riguarda l’applicazione delle nuove tecnologie informatiche e digitali alle attività amministrative e di governo dei PVS, al fine di renderle più efficienti e trasparenti. Nei PVS le nuove tecnologie rappresentano uno strumento per realizzare il “buon governo”, condizione indispensabile per ottenere un aumento del volume e dell’efficacia degli aiuti internazionali.

L’intervento della Cooperazione italiana in materia di ICT

La Cooperazione italiana è impegnata da oltre dieci anni nel settore statistico, nell’assistenza ai processi elettorali, e nello specifico settore informatico. Sono state così gettate le basi per quello che viene definito *e-government*, inteso come strumento di rafforzamento della democrazia e dello stato di diritto.

I progetti in corso di realizzazione sono i seguenti:

- Albania – Censimento della popolazione;
- Mozambico – Sostegno allo sviluppo del sistema statistico nazionale;
- Capo Verde – Rafforzamento del servizio statistico del Ministero dell’agricoltura;
- Creazione di un sistema permanente per le statistiche agricole;
- Bosnia – Assistenza agli istituti di statistica di Sarajevo, Banja Luka e alla neo istituita Agenzia Centrale;
- Kosovo – Sostegno alle tecnologie dell’informazione.

Nel corso del 2004 sono stati approvati dal Comitato Direzionale i seguenti progetti:

- Mozambico – Rete di Governo per la pubblica amministrazione;
- Mozambico – Centri di formazione tecnica nel settore dell'ICT.

L'iniziativa italiana di e-government

L'iniziativa italiana di *e-government* è stata lanciata al G8 di Genova, e avviata nel 2002 a seguito della Conferenza internazionale di Palermo sull'*e-government* per lo sviluppo. A favore di tale iniziativa la DGCS ha costituito quattro *trust fund*: con l'UNDESA (4 milioni di euro nel 2002); con la BID-Banca di Sviluppo Inter-Americana (3 milioni di euro nel 2003); con la Banca Mondiale-*Gateway Foundation* (5 milioni di dollari nel 2003); e con l'UNDP (2 milioni di euro nel 2003), investendo nel settore un totale di circa 14 milioni di euro.

Nel 2004 è stato avviato il progetto pilota per la messa in rete della pubblica amministrazione-rette di governo in Mozambico, e definiti gli interventi nei seguenti paesi: Bolivia, Honduras, Panama, Uruguay e Caraibi, Albania, Macedonia e Giordania, Mozambico e Nigeria.

Il sostegno alla PMI e al settore privato

Anche nel 2004 la DGCS ha continuato a sostenere il settore privato attraverso la promozione di nuove iniziative di tipo integrato.

L'assistenza tecnica si è articolata sia in forme di assistenza diretta alle imprese (tecnologia, marketing, formazione, valutazione degli investimenti); sia in un sostegno diretto al rafforzamento delle istituzioni.

I principali programmi di supporto alle PMI e al settore privato, identificati e formulati nel corso del 2004, sono stati i seguenti:

- "Progetto integrato per lo sviluppo delle PMI in Guatemala". È un progetto ad alto impatto sociale, che prevede una componente di assistenza tecnica a dono (1,5 milioni di euro), e una componente di assistenza finanziaria a credito d'aiuto (10 milioni di euro).
- "Industrial Modernization and Upgrading Programme in Siria". È un programma che prevede un finanziamento a dono pari a 2,2 milioni di euro. L'obiettivo è il migliora-

mento della produttività e della competitività internazionale del settore industriale.

- "Programma a supporto dell'Agenzia per la Lotta alla Disoccupazione in Siria". L'obiettivo la riduzione della disoccupazione e, quindi, della povertà attraverso l'apertura di una linea di credito agevolato per le imprese siriane pari a 10 milioni di euro.
- "Programma integrato per lo sviluppo delle PMI libanesi". Prevede una componente di assistenza tecnica a dono pari a 2 milioni di euro, e una componente di assistenza finanziaria a credito d'aiuto pari a 10 milioni di euro.

Infine, nel 2004 si è avviato un "Programma di sviluppo delle PMI indiane", che prevede un finanziamento a dono complessivo pari a 3.190.627 euro.

La cooperazione sanitaria

La salute, oltre a essere un diritto fondamentale, è anche un fattore essenziale per la crescita economica e lo sviluppo umano. La Cooperazione italiana considera la promozione della salute un suo obiettivo prioritario, in vista del quale collabora da sempre con l'Unione Europea e con il sistema delle Nazioni Unite, in particolare con l'OMS.

Un ruolo fondamentale è rivestito dalla lotta contro le grandi pandemie. Dal 1999 l'Italia ha iniziato il suo impegno in questo campo, attraverso finanziamenti al **Fondo Globale per la lotta all'AIDS**, la tubercolosi e la malaria (GFATM); a Organizzazioni Internazionali; a progetti promossi e affidati a ONG; a progetti in gestione diretta e ad attività dell'Istituto Superiore della Sanità. Questo impegno colloca l'Italia tra i primi paesi al mondo nella lotta contro le tre pandemie. Il volume complessivo dei contributi italiani nel periodo 2000-2004 ammontava a 304 milioni di euro per il GFATM (80,8% del totale). A questi debbono essere aggiunti 72.260.577,77 euro per altre iniziative finanziate sul canale bilaterale (9,5%) e multilaterale (9,7%).

L'Italia ha attivamente contribuito a tutte le fasi preparatorie dell'istituzione del Fondo Globale, ed è uno dei suoi maggiori contribuenti. Il